

Anichevoli: molto interesse ma poco gioco

4-2 per il Bologna nell'incontro di Perugia

Bulgarelli dirige Savoldi realizza

Il centravanti autore di una tripletta - I felsinei hanno fatto registrare un singolare primato: tre allenatori (Pugliese, Cervellati e Pesola) in campo o sugli spalti

MARCATORI: nel s.t. al 6' Savoldi (B) su rigore; al 12' e 23' Savoldi (B); al 28' Bonci (P); al 30' Urban (P) su rigore; al 32' Bulgarelli (B).

BOLAGNA: Battara (Adani); Roverini, Fedele; Scorsia (Caporale dal 18' del s.t.); Cresci, Lancini (Liguori-Mei dal 28' del s.t.); Perani, Vieri, Savoldi, Bulgarelli, Grop (Ghetti dall'11' del s.t.).

PERUGIA: Grosso (Facchetti dal 23' del s.t.); Casati, Melgrati; Petraz, Ghisli, Vannucci, Innocenti (Mazzanti dal 27' del s.t.); Urban, Bonci, Volpi, Tinaglia (Colausig dal 16' del s.t.).

ARBITRO: Ciacci di Firenze.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 20 agosto

Perugia-Bologna ha offerto un secondo tempo pirotecnico netto con il centrocampo di scabio dei primi 45'. Nel primo tempo la scontata superiorità tecnica del Bologna a centrocampo non ha trovato sbocchi di rilievo a causa della staticità e dell'inconcludenza delle punte. Basti dire che in questa fase Savoldi è stato quasi immobilizzato dallo stopper Gobbi tanto da poter effettuare soltanto due conclusioni rispettivamente al 10' e al 40'. Questo nonostante che sulla destra del campo Bulgarelli, Perani e Lancini, coadiuvati a sprazzi da Vieri, riuscissero spesso a mettere in imbarazzo gli avversari. In particolare Bulgarelli ha saputo approfittare con intelligenza dello spazio generosamente concesso gli da Volpi; ma al di là di questo ha denotato di essere già molto avanti nella preparazione.

Anche nella ripresa il regista è stato il perno di una manovra più articolata e brillante, più concreta. Mentre gli schemi del primo tempo venivano ripetuti con maggior velocità e precisione, non senza qualche errore, il secondo tempo è apparso la difesa. Se il diavolo non ci mette la coda, Scorsia dovrebbe aver risolto i problemi del libero che tanto ha assistito il Bologna lo scorso anno. I due gol perugini sono venuti, non a caso, solo dopo la sua uscita.

Discreta la prova di Cresci; troppo rude, anche se efficace, il gioco di Roverini, tenendo anche conto del carattere antieuropeo di Vieri. Liguori, entrato dopo l'intervallo, ha disputato solo 28 minuti di gioco, poi ha accusato un forte dolore alla caviglia e ha lasciato il posto a Mei. In ombra Grop, molto a disagio contro Melgrati, mentre Ghetti che, lo ha sostituito è stato il più dei giocatori entrati nella ripresa, quello a mettersi in peggior luce.

In complesso la squadra è abbastanza avanti nel primo tempo, anche se nella ripresa molte sono state le occasioni da goal banalmente sprecate. L'attacco ha vissuto più che altro sugli spalti di Bonci; la difesa, al pari di quella del Bologna, sembra aver risolto il problema del libero con un smaginato e un difensore (Gobbi) è stato perlopiù indeciso sulle due incornate di Savoldi e rilardi di preparazione.

Relativi alla ripresa i principali centri di cronaca: al 6' mani di Petraz, che si tuffa in area su un pallone proveniente dalla sinistra, sfiorando forse involontariamente con un braccio: rigore trasformato da Savoldi, con tiro a mezza altezza. Al 9', su punizione al limite, Volpi socca a Urban che tira; respinge Adani e Bonci, sulla respinta, manca la facile conclusione.

Al 12', azione di Fedele, sulla sinistra, attraverso per Savoldi che di testa supera nettamente Grosso. Al 20' dettamento di Grosso su tiro di Vieri. Al 23', su cross di Ghetti, Savoldi testa; Savoldi forse fa secco Facchetti, entrato da pochi secondi.

Al 28', su calcio d'angolo

battuto da Colausig, Bonci accorrea le distanze inflando di testa nell'angolo alto. Alla mezz'ora, rigore concesso al Perugia per fallo di Roverini su Bonci, trasformato da Urban con una finta che spiazza il portiere. Al 32', su azione nata da una punizione di Perani, Fedele manca il pallone di testa. Facchetti respinge corto e Bulgarelli, appostato sul dischetto del rigore, fulmina al volo in porta.

Roberto Volpi

Intervista con Liedholm dopo la vittoria dei gigliati a Empoli

«Non è ancora la vera Fiorentina»

Mercoledì il primo impegnativo collaudo della squadra contro il Celik di Zenica

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 20 agosto

«Abbiamo vinto, la squadra almeno in gran parte del primo tempo si è mossa bene, i gol non si discutono, ma ancora non ci siamo, ed è giusto che sia così. Non ha ancora convinto. Corro troppo. Lui deve solo camminare in campo per non affaticarsi troppo. Il suo gioco sarà molto prezioso nell'economia della squadra».

Qual è la differenza fra Salutti e Chiarugi? Gli è stato chiesto.

«La miglior cosa sarebbe quella di avere Chiarugi a destra, Clerici al centro e Salutti a sinistra. Con tre elementi del genere avremmo potuto essere lo spauracchio di una squadra largamente rinviata (cinque esordienti) con il fermo proposito di non perdere per poi assicurarsi il successo nella partita di ritorno (4 ottobre). Partita che sarà giocata nel nuovo stadio, il più moderno della Jugoslavia, costruito per festeggiare i festeggiamenti per il centenario della fondazione del sodalizio».

Loris Ciullini



Battara e Vieri (nella foto seguiti da Ciacci) dovrebbero essere elementi determinanti di un Bologna che fra qualche giorno cambierà allenatore.

menti, sapremo se il difensore sarà presente nell'incontro di mercoledì. In caso negativo la coppia dei terzini dovrebbe essere Galdolito-Longoni. Ma torniamo a Liedholm: «Sormani nonostante i suoi pericoli non mi ha ancora convinto. Corro troppo. Lui deve solo camminare in campo per non affaticarsi troppo. Il suo gioco sarà molto prezioso nell'economia della squadra».

Qual è la differenza fra Salutti e Chiarugi? Gli è stato chiesto.

Loris Ciullini

Dopo la deludente prova dell'Atalanta a Monza

Quanti rimpianti per Moro e Magistrelli

Bene la difesa e il centrocampo grazie all'efficienza di Bianchi, Savoia e Maggioni - In prima linea molti i problemi per Fallonatore Corsini

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 20 agosto

L'Atalanta non è tutta da scoprire, anche se la squadra riconsegnata da Nessi e Previtali al giovane allenatore Corsini, dopo i ritocchi effettuati sul mercato calcistico, si presenta, specie all'attacco, con una fisionomia non ancora ben definita, che solo il tempo potrà meglio fissare nei suoi veri e reali connotati. A conferma di questo, basterebbe considerare l'importanza del ruolo occupato e la somma di lavoro svolta dal miglior giocatore in senso assoluto che l'Atalanta abbia nel suo file, Bianchi. E senza riandare allo scorso campionato, perché il forte centrocampista è stato sabato sera a Monza, nel primo sfortunato (l'Atalanta è stata superata per 2 a 1) esordio stagionale, il «motore» del complesso, lucido, preciso e già in forma, la forte personalità di Bianchi è destinata a ricordare la sua impronta al giocatore, che per altro poggiava su altri pilastri, come Savoia e Maggioni. Il compito dell'allenatore, nella messa a punto della retroguardia, è stato facilitato dall'affiatamento e dal valore di questi due azzurri, intorno ai quali sono rimasti a far «quadro» il portiere Pianta e il terzino Divina. E' nella tradizione ata-

Per quanto riguarda la formazione che intende schierare contro il Celik, l'allenatore ha precisato che una decisione la prenderà martedì, ma che non dovrebbe essere molto diversa da quella presentata nella partita di ritorno (Superchi; Perego, Galdolito, Scala, Brizi, Orlandini, Merlo, Sormani, Clerici, De Sisti, Salutti) e che la compagine jugoslava non va sottovalutata anche se in questa stagione ha effettuato numerosi cambiamenti.

Il Celik, infatti, lo scorso anno si assicurò la vittoria nella Mitropa Cup. La compagine di Zenica (70 mila abitanti, centro metallurgico e geografico della Bosnia) si presenterà al Comunale con una squadra largamente rinviata (cinque esordienti) con il fermo proposito di non perdere per poi assicurarsi il successo nella partita di ritorno (4 ottobre). Partita che sarà giocata nel nuovo stadio, il più moderno della Jugoslavia, costruito per festeggiare i festeggiamenti per il centenario della fondazione del sodalizio».

Loris Ciullini

Vittorioso (2-0) il Verona a Rovereto

Luppi (suoi i gol) meglio di Zigoni

Ancora prematuro trarre conclusioni sulla efficienza della squadra di Cadè - L'ex romanista e Busatta devono crescere ancora

MARCATORI: Luppi al 5' e al 14' della ripresa.

ROVERETO: Rotoli; Borelli, Salvini; Facchinello, Taddel, Pini (Manica); Fazzi (Barbieri); Binotti (Prezzi); Veracini (Gherico); Capechi, Frucchi.

VERONA: Pizzaballa (Colombo); Nanni (Landini), Sirena (Monaldi); Busatta (Bachner); Bazzani (Cicci); Mascalzini (Cozzi); Jacomuzzi (Cicci); Mazzanti (Cinquefanti); Zigoni (Luppi); Mascetti, Luppi (Maloli).

ARBITRO: Laurenti di Padova

SERVIZIO

ROVERETO, 20 agosto

Due gol una perentoria doppietta del vivace Luppi, una volta spostato al centro al posto dell'inconcludente Zigoni e tre palli, sono i rendiconti venuti dalla partita di Rovereto. Partenza in lieve ritardo e scarsa fretta di mettersi in vetrina anche da parte veronese, cui nuoce un forte vento contrario. E' di Pizzaballa, infatti, il primo impegno, al 4', quando deve respingere avventurosamente di piede una randellata di Sal-

vini incuneatosi sveltamente fra le maglie difensive gialloblue. La risposta scaligera è di Jacomuzzi: due tiri al 9': uno respinto fortunosamente da Rotoli, l'altro intercettato da Facchinello. Attorno alla mezz'ora il Verona aumenta l'andatura: coglie un palo con Luppi, impugna Rotoli con l'irritante Jacomuzzi e manca una facilissima palla-gol con Mazzanti. Il secondo montante per i veronesi lo centra Busatta all'inizio della ripresa quindi, dopo una prodezza dell'intramontabile Colombo per deviare una sventolata di Prunetti, i gialloblù passano in vantaggio: allontano il vantaggio per Luppi, sulla sinistra: secco diagonale, gol. Nuovo palo, stavolta colpito da Jacomuzzi, e secondo gol, realizzato ancora da Luppi con un forte tiro da fuori area. Tranquillizzato su un risultato che... non conta, Cadè incomincia di lì a poco la gara delle sostituzioni.

Del Verona iniziale rimangono in campo soltanto Mascetti e Luppi.

Giordano Marzola

ppio e poco disposto ai contrasti. La sua mezz'ala ha goduto di una libertà di manovra che non ha provocato seri disagi al Verona solo perché si trattava di vedersela con avversari di miti pretese. Logico che, essendo Zigoni e Busatta due pedine di assoluto rilievo nella squadra di Cadè sta costruendo, da un loro prevedibile miglioramento potrà trarre giovamento, maggior franchezza e certezza il gioco dell'intera formazione.

Sul Rovereto poco da aggiungere: solo un augurio per Amleone Ferretti, l'unico giocatore del Torino, cui toccherà rimboccarsi le maniche per trovarsi al via del campionato a pilotare una squadra in grado di cavarsela dignitosamente.

Cronaca, ora, ridotta all'essenziale, cioè agli episodi che hanno fornito appunto al taccuino. Partenza in lieve ritardo e scarsa fretta di mettersi in vetrina anche da parte veronese, cui nuoce un forte vento contrario. E' di Pizzaballa, infatti, il primo impegno, al 4', quando deve respingere avventurosamente di piede una randellata di Sal-

I giallorossi in Canada

La Roma perde ma raccoglie milioni

ROMA, 20 agosto

Conclusa la tournée in Canada con la partita giocata stamattina (con inizio alle 22 italiane) i giallorossi si apprestano a ripartire per il loro viaggio in Europa martedì. Tutti meno Herrera che ha chiesto un paio di giorni di permesso per recarsi in Messico (50 dollari) presso una squadra locale.

Pur mancando il risultato dell'ultima partita non sembra affatto abbassato il morale del primo bilancio di questa breve tournée costituita da tre partite tutte giocate contro la squadra ungherese dell'Ujpest: un bilancio di luci e di ombre.

Le ombre sono costituite dai risultati negativi (le due prime partite sono state perse, il secondo pareggio e il terzo vittoria) e dal fatto che, sebbene preventivati dato il valore dell'Ujpest e il maggior grado di preparazione dei magiari, pure non è riuscito a conquistare la tifoseria romana e di deludere gli emigrati italiani in Canada.

Le luci o note positive, invece, riguardano intanto il risultato economico della tournée che pare abbia fruttato qualcosa come 30 milioni di lire (50 dollari) al netto di ogni spesa.

Dal punto di vista tecnico, poi, le tre partite dovrebbero aver raggiunto lo scopo di mettere in evidenza il miglior rendimento almeno in fatto di stentolati: perché mentre nella prima amichevole giocata all'Avana aveva schiacciato la formazione tipo solo per 45', nelle tre partite giocate contro gli titolari sono scesi in campo per 90'.

A ciò si aggiunge che i giocatori hanno fatto una esperienza preziosa, specie i più giovani, giocando contro avversari forti come gli ungheresi (nell'Ujpest militano ben otto nazionali).

La prima riguarda l'attacco che non ha mai girato a dovere dato che Cappellini, Mujesan e Spadoni non hanno più ritrovato l'intesa che avevano mostrato all'Aquila soprattutto perché sia Spadoni che Mujesan sono troppo lenti nei movimenti, come del resto gli si sapeva. In effetti il vero centrocampista della Roma è Orlandini rimasto in Italia per adempiere agli obblighi militari, mentre Spadoni e Mujesan sono in pratica due doppiotti.

La seconda indicazione riguarda il centrocampo che non può fare a meno di Franzoi (come è successo in Canada) e di Moro, che ha fatto praticamente per giocare da terzino) dato che Saltori da solo non può bastare a fare da «spalla» a Cordova, e Cicci, che è un «regista» alla Rivera (per capirci), che per rendere al meglio deve essere sottoposto a compiti di marcatore o di centrante, avendo a fianco almeno un paio di compagni in funzione di «portatori» d'azione. Infine, in difesa Ginulpi e Rej hanno confermato di non essere ancora al cento per cento: ma si tratta di problemi di preparazione singola che non sarà difficile risolvere.

Aldo Renzi

Nel collaudo di Viterbo

La Ternana vince (3-0) balbettando

In luce il centravanti Traini, in ombra invece Cardillo. Qualche progresso rispetto alla partita di Riccione

MARCATORI: al 13' del primo tempo Benatti, al 20' del secondo tempo Traini, al 38' della ripresa Iacolino.

VITERBO: Mazzetti; Mazzei, Himo; Piacentini, Colafanese, Cicchi; Fabbri, Quirini, Lollini, Bozzarini, Fornaro.

TERNANA: Alessandrini; Benatti; Brutto, Agretti, Minaia, Cardillo, Selvaggi, Traini, Ferrario, Iacolino.

ARBITRO: Fiumara.

SERVIZIO

VITERBO, 20 agosto

La Ternana si è aggiudicata la partita di collaudo con una squadra di serie D scesi passati da una rotonda vittoria con una compagine di C, il morale ritrovato e il gioco di Viterbo dovrebbe fare il resto. Ma passiamo ad alcune note di cronaca. Le squadre fanno il loro ingresso in campo accolte dagli applausi del numeroso pubblico contenuto nello stadio viterbese e composto in gran parte da tifosi ternani, giunti in forze dalla cittadina antra per corroborare i propri beniamini, dopo la deludente sconfitta registrata alcuni giorni fa a Riccione.

La Ternana inizia piuttosto in sordina e subisce un paio di pericolosi attacchi della Viterbo conclusi entrambi con pedesore bordate di poco a lato, della mezzala Quirini, giunti a ruota nel campo viterbese accennando ad attaccare ma la finta rete di passaggi, caratteristica del gioco ternano, molte volte permesse ai difensori.

Il primo gol giunge, comunque, al 13' ad opera del terzino Benatti, che raccoglie il pallone dopo un lungo battente di Cardillo, che viterbese (causato da un infelice cross di Cardillo) e fulmina in rete con un secco diagonale rasoterra. Al 20' il raddoppio: fuga sulla destra e cross di Ferrario, raccoglie Traini, gol.

Al ritorno sul terreno di gioco le due squadre presentano alcune sostituzioni, in special modo la compagine di Viterbo è stata rivoluzionata nello schieramento: Tancredi sostituisce fra i pali l'ottimo Alessandrini, mentre Banda, Lucchitta, Russo e Rojji tornano a rilevare Brutto, Selvaggi, Traini e Marini, più tardi entreranno anche Verzini e Anselmi.

Come nel primo tempo è la Viterbo ad assumere l'iniziativa nei primi minuti, e Tancredi deve faticare per mantenere intesa la propria rete, poi, sempre come nel primo tempo, la Ternana esce dal guscio per farsi sempre più incisiva: al 18' Scapellato riesce a sfiorare Cardillo in area per un pallone che, se si inasce all'incrocio dei pali e batte inesorabilmente Girardi.

Al 44' per poco l'Udinese non raddoppia in quanto c'è un malinteso di Landri, il pallone sbatte sulla coscia di quest'ultimo e sta per spazzare Girardi, che riesce con un colpo di reni a brancare la sfera evitando l'autorete. Nella ripresa al 3' il Palermo pareggia: Pace avvisa e in un colpo di piede scaglia un pallone di cross a mezz'ala di due metri dalla porta per Vallongo che di testa non ha difficoltà a realizzare a porta vuota.

n. g.

g. d. a.

Sul campo dell'Udinese

Palermo: solo 1-1

MARCATORI: Al 24' del primo tempo Favoni; al 3' della ripresa Vallongo.

UDINESE: Zannier; Zanin (Comisita 1' dal 23' della ripresa); Bonura (Leban dal 5' della ripresa); Politti, Pighin, Zampa; Pellizzari (Di Lena dal 36' della ripresa); Giacomini (Comisita dal 36' della ripresa); Favoni, Girilli (Galcone dal 46').

Palermo: Girardi; Viganò; Pasetti (Ferrari dal 19' della ripresa); Comisita, Landri, Landri (Fumagalli dal 46'); Arcolio, Vanello, Troia (Arbitrio dal 26' della ripresa); Pace, Vallongo.

ARBITRO: Celli di Trieste.

SERVIZIO

UDINE, 20 agosto

Parl e patita fra Palermo e Udinese al termine di 90' di gioco interessanti sia sotto il profilo tecnico che tattico. Il Palermo alla ricerca della mi-

Le prime critiche lo hanno irritato

Seghedoni: «Vorrei lavorare in pace»

L'allenatore del Vicenza promette un campionato senza patemi - La funzione di Vitali

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 20 agosto

«Lasciatemi lavorare in pace, non demolitemi i giocatori». Seghedoni si sfoga. La squadra è un complesso uscito decisamente rafforzato dalla campagna promozionale estiva.

Ma ora a Seghedoni il difficile compito di trovare un complesso uscito decisamente rafforzato dalla campagna promozionale estiva. Ma ora a Seghedoni il difficile compito di trovare un complesso uscito decisamente rafforzato dalla campagna promozionale estiva. Ma ora a Seghedoni il difficile compito di trovare un complesso uscito decisamente rafforzato dalla campagna promozionale estiva.

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 20 agosto

«Lasciatemi lavorare in pace, non demolitemi i giocatori». Seghedoni si sfoga. La squadra è un complesso uscito decisamente rafforzato dalla campagna promozionale estiva. Ma ora a Seghedoni il difficile compito di trovare un complesso uscito decisamente rafforzato dalla campagna promozionale estiva.

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 20 agosto

«Lasciatemi lavorare in pace, non demolitemi i giocatori». Seghedoni si sfoga. La squadra è un complesso uscito decisamente rafforzato dalla campagna promozionale estiva. Ma ora a Seghedoni il difficile compito di trovare un complesso uscito decisamente rafforzato dalla campagna promozionale estiva.

Enzo Bordin